

# FOLKLORISMO

Dopo le cosiddette “Scuole nazionali” dell’Ottocento, a seguito dei profondi cambiamenti che hanno interessato le arti e la cultura tra i due secoli, nasce nei Paesi europei una nuova coscienza “nazionale”. In tale contesto, alla pura citazione di melodie e alla superficiale rievocazione della musica popolare, si sostituisce uno stile conseguenza dello studio “scientifico” e filologico dei canti e delle danze delle popolazioni locali. Dalle musiche analizzate vengono estratti ritmi, intervalli, armonie e strutture formali che entrano a far parte di nuove composizioni, peraltro arricchite dalle recenti risorse del linguaggio musicale.

Fondamentale, a questo proposito, è stata l’opera di **BÉLA BARTÓK** che, insieme all’amico Zoltan Kodály, ha esaminato centinaia di melodie e danze delle regioni balcaniche, riversandole poi, nella sostanza, in nuove opere musicali. Nel catalogo di Bartók (1881-1945) sono numerose le composizioni che fanno riferimento esplicito alla musica etnica, mentre in altre la sintesi è implicita e sotterranea. Tra gli stilemi più caratteristici da lui impiegati, ritmi asimmetrici con 8 (3+2+3) o 12 unità numeriche o temi basati su scale come la pentatonica.



Esplicitamente “nazionali” sono le **Danze popolari rumene** trascritte dal pianoforte per piccola orchestra e articolate in *La danza col bastone - Danza dello scialle - Sul porto - Danza del corno di montagna - Polka romena - Danza veloce*.

<https://www.youtube.com/watch?v=ZIXIHoghHto>

Del 1914 sono i *Canti di contadini ungheresi* trascritti per orchestra da brani pianistici, i 4 *Canti popolari slovacchi* per coro e pianoforte e la **Suite di danze** per orchestra. Il lavoro, composto in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione di Budapest (1923), consta di 6 brevi pezzi (*Moderato - Allegro molto - Allegro vivace - Molto tranquillo - Comodo - Finale, Allegro*) dal materiale tematico “contadino”, in pratica melodie di provenienza ungherese, valacca, slovacca e anche araba.

[https://www.youtube.com/watch?v=Z1-emYm\\_Q8Q](https://www.youtube.com/watch?v=Z1-emYm_Q8Q)

Tra le composizioni, nelle quali è comunque applicata la sensibilità “ungherese”, spicca uno dei capolavori del Novecento, la **Musica per strumenti a corda, celesta e percussioni** (1936). Gli strumenti impiegati sono quintetto d’archi, pianoforte, arpa, celesta e percussioni. I movimenti sono 4, collegati tra loro da relazioni tematiche: *Andante tranquillo - Allegro - Adagio - Allegro molto*. Il I movimento presenta una fuga che dalle viole si allarga progressivamente agli altri strumenti fino a un punto culminante di grande sonorità per poi ritornare al clima iniziale. Segue l’*Allegro* dal carattere energico e vigoroso e quindi un movimento dai timbri “irreali” di celesta, arpa e pianoforte. Nell’*Allegro molto* ricompare l’impetuoso e “zingaresco” ritmo ungherese.

I. *Andante tranquillo* [https://www.youtube.com/watch?v=WNw\\_2auj1RQ](https://www.youtube.com/watch?v=WNw_2auj1RQ)

II. *Allegro* <https://www.youtube.com/watch?v=yu0AuFgvme4>

III. *Adagio* <https://www.youtube.com/watch?v=-9LWHEf0Vfo>

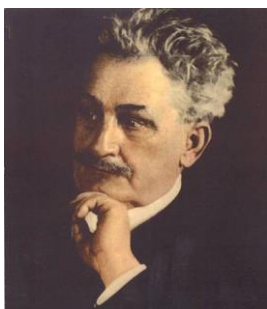
IV. *Allegro molto* <https://www.youtube.com/watch?v=E18snckRCxM>

Pure ispirata al folklore locale è l’opera di **ZOLTAN KODÁLY** (1882-1967) che presenta caratteri stilistici opposti rispetto alle rudi dissonanze bartokiane. Tra i suoi lavori più noti, le **Variazioni sopra un tema popolare magiaro** (“Fölszállot a páva”, *Il pavone volò*) per grande orchestra. All’antico tema ungherese di natura pentatonica si svolgono 16 variazioni e un Finale.

<https://www.youtube.com/watch?v=egIqPteLWxc>

L'impiego di strutture "modali" del folklore magiaro riemerge in *Psalmus Hungaricus* per tenore, coro misto, coro di ragazzi e orchestra. Il testo è tratto dal salmo 55 liberamente tradotto e modellato sugli accenti della prosodia ungherese. <https://www.youtube.com/watch?v=-fleyNYwtHk>

Da ricordare, di Kodály, anche le *Danze di Galanta*, località slovacca nei pressi di Bratislava abitata da ungheresi, austriaci e slovacchi, con forte presenza gitana. Kodály rielaborò alcune melodie per una grande orchestra sinfonica, arricchendola di scintillanti colori timbrici. All'introduzione seguono, in progressiva accelerazione, *Andante maestoso*, *Allegretto moderato*, *Allegro con moto grazioso*, *Allegro*, *Poco meno mosso* e *Allegro vivace*. Il Finale riprende alcuni temi precedenti in un trascinate e virtuosistico vortice ritmico. <https://www.youtube.com/watch?v=iPJZNRtHpM>



Anche il moravo **LEOŠ JANAČEK** (1854-1928) si interessa al linguaggio etnico-musicale con rinnovata sensibilità. Intraprende un imponente lavoro di raccolta e di studio del materiale folklorico e, in particolare, fa ricerche sull'intonazione della lingua ceca e morava ("melodia del discorso") e sul dialetto della Valacchia, sua regione natale. Le orchestrali *Danze dei Lachi* sono il primo importante risultato dell'indagine da lui svolta sui materiali folclorici.

<https://www.youtube.com/watch?v=wOJdsMcmpDw>

La scrittura di Janáček è in parte influenzata dagli esempi di Richard Strauss e dell'espressionismo, fino ai limiti della crisi tonale. Originale è la sua *Messa glagolitica* (1927) per soli, coro, organo e orchestra. Il testo si rifà all'antico alfabeto slavo del secolo IX inventato dagli evangelizzatori e fratelli Cirillo e Metodio. Composta per il decennale della Repubblica cecoslovacca e spiritualmente "laica", la *Messa* è suddivisa in sezioni simili a quelle della messa latina cattolica: Kyrie, Gloria, ecc. ma presenta situazioni musicali talvolta barbariche e "primitive" per la violenza degli effetti.

*Sanctus* <https://youtu.be/kUJnSarZ-ql?t=2014>

Anche il romeno **GEORGE ENESCU** (1881-1955) si mostra interessato al patrimonio popolare, pur influenzato da una componente "europea" probabilmente dovuta agli studi da lui effettuati al Conservatorio di Vienna. Suo lavoro più noto è la *Rapsodia romena n. 1* (1911) dall'orchestrazione brillante, specialmente nel finale *Molto vivo* in forma di esaltante crescendo.

<https://www.youtube.com/watch?v=iQaw1E02yww>

In Spagna, un decisivo apporto alla sensibilità musicale iberica, rispetto alle nazioni dominanti dell'Ottocento (Germania, Francia, Italia), era venuto dai compositori Albéniz e Granados. Nella seconda metà del secolo uno studioso locale, Felipe Pedrell, aveva effettuato una significativa ricerca sulla musica popolare spagnola. I frutti di questa sua attività furono ben presto raccolti dall'allievo diretto **MANUEL DE FALLA** (1876-1946), autore dei famosi balletti *L'amore stregone* e *Il cappello a tre punte*. L'anima spagnola viene da Falla ostentata con abbondanza di ritmi locali e da timbri orchestrali brillanti e di grande suggestione. In particolare, nel *Cappello a tre punte* si eseguono le danze Farruca, Fandango e Jota.



Importanti di riferimento punti sono le *Sette canzoni popolari spagnole* per voce e pianoforte (1914). Va notato che il musicista non cita mai melodie popolari ma le reinventa sulla base dello studio delle caratteristiche tipiche iberiche. I titoli sono i seguenti: *Il panno moresco* - *Seguidilla murciana* - *Asturiana* - *Jota* - *Ninna nanna* - *Canzone* - *Polo*.

<https://www.youtube.com/watch?v=Li9QXLarU7g>

La *Fantasia Baetica* per pianoforte (1919) deriva il nome dagli antichi romani che così chiamavano l'Andalusia. Il brano espone ritmi e cadenze del *cante jondo* popolare andaluso e del flamenco.

<https://www.youtube.com/watch?v=qKtrk6dgfsc>

Un legame con il patrimonio etnico russo è certamente presente nell'opera musicale di Igor Stravinskij (1882-1971) soprattutto nel primo "periodo" significativamente denominato "russo": *Pribaoutki* per voce e strumenti, *Berceuse du chat* per soprano e 3 clarinetti, ma soprattutto i tre grandi balletti, *L'uccello di fuoco*, *Petruška* e *La sagra della primavera* composti tra il 1910 e il 1913.

Alla formazione di una coscienza etnica "italiana" contribuisce in particolare il bolognese **OTTORINO RESPIGHI** (1879-1936), autore della celebre "trilogia romana" comprendente i poemi sinfonici *Le fontane di Roma* (1916), *I pini di Roma* (1924) e *Le Feste romane* (1928). Il trittico si iscrive nel clima del cosiddetto "Ventennio" (1914-1944), durante il quale, tra autenticità e retorica, vengono messi in



forte risalto i valori della "Nazione Italia". Questi i sottotitoli: *Fontane di Roma*: di Valle Giulia all'alba, del Tritone al mattino, di Trevi al meriggio, di Villa Medici al tramonto; *I pini di Roma*: di Villa Borghese, Presso una catacomba, del Granicolo, della Via Appia; *Le Feste romane*: Circenses, Il Giubileo, L'Ottobrata, La Befana.

*I pini di Roma* <https://www.youtube.com/watch?v=lvgyfzLCOA>  
*Le fontane di Roma* <https://www.youtube.com/watch?v=UgDIWfzv-gs>  
*Le Feste romane* <https://www.youtube.com/watch?v=lyQdUSTSLtY>

Anche in ambito inglese si intraprendono ricerche tese a rivalutare la musica popolare. Protagonista è Cecil Sharp (1859-1924) alla cui scuola ha attinto in particolare **RALPH VAUGHAN WILLIAMS** (1872-1958), allievo di Ravel. Egli riprende dal mondo contadino stilemi ritmici e melodici. In *Norfolk Rhapsodie n. 1* (1906) riprende canti popolari dell'Inghilterra sud-orientale.

<https://www.youtube.com/watch?v=5DeT3DkyXc8>

*Sei studi in english folk songs* <https://www.youtube.com/watch?v=iHvNbWUwRSA>

Nell'ambito etnofonico vanno pure presi in considerazione compositori extraeuropei come il brasiliano **HEITOR VILLA-LOBOS** (1887-1959), autore delle *Bachianas brasileiras* (1930-1945) nelle quali lo spirito contrappuntistico di Bach si coniuga con elementi del folklore brasiliano. Gli organici sono via via diversi: 1. Otto violoncelli - 2. Orchestra da camera e percussioni brasiliane - 3. Pianoforte e orchestra - 4. Pianoforte - 5. Soprano e otto violoncelli - 6. Flauto e fagotto - 7-8. Orchestra - 9. Orchestra di voci o archi.

*n. 5* <https://www.youtube.com/watch?v=pUCuEd1tjCg>

Vari organici sono richiesti anche per i 16 *Choros* laddove "choro" indica un gruppo di strumenti popolari di danza.

*n. 1* [https://www.youtube.com/watch?v=Uj\\_OferFIMk](https://www.youtube.com/watch?v=Uj_OferFIMk)  
*n. 10* <https://www.youtube.com/watch?v=Eu0XyCqSsg>

L'americano **AARON COPLAND** (900-1990) aveva studiato a Parigi con Nadia Boulanger. Al suo ritorno negli Stati Uniti aveva composto per la danzatrice Martha Graham il balletto *Appalachian Spring* ("Primavera nei monti Appalachiani", 1944). Residui "europei" si riscontrano nella colorita orchestrazione cui si aggiunge il tipico *sound* popolaresco locale. La vicenda si svolge in Pennsylvania durante un rito nuziale: la sposa, sdegnando il clima austero evocato dal predicatore, si lascia andare a una danza sfrenata.

La *Suite* tratta da questo balletto consta di 8 numeri. Al settimo posto compare un motivo popolare americano seguito da 5 variazioni e infine la ripresa dell'Introduzione.



[https://www.youtube.com/watch?v=Hxfjl\\_SYn5s](https://www.youtube.com/watch?v=Hxfjl_SYn5s)

In Copland echi e ricordi messicani compaiono in *El Salón Mexico*, brillante pezzo orchestrale del 1936. La "Fantasia" comprende melodie locali indigene (*El palo verde*, *La Jesucita*, ecc.): un contadino messicano incontra in sogno affascinanti creature femminili.

[https://www.youtube.com/watch?v=poulRuxHS\\_o](https://www.youtube.com/watch?v=poulRuxHS_o)

Quattro danze sono da Copland riprese nel balletto *Rodeo* (1942) che esibisce le abilità dei cowboys alle prese con cavalli selvaggi da domare. I movimenti sono *Buckaroo holiday* - *Corral nocturne* - *Saturday night waltz* - *Hoe-Down*.

<https://www.youtube.com/watch?v=cYjIHFOSDuo>